

OGGETTO: **PANDEMIA DA COVID-19**  
**GESTIONE DEGLI IBAN NON CORRETTI O NON VALIDATI IN CASO DI**  
**PAGAMENTO DIRETTO DI PRESTAZIONI DI INTEGRAZIONE SALARIALE –**  
**CHIARIMENTI INPS**

A partire dal 10 aprile 2020 l'INPS, prima di procedere al pagamento delle prestazioni di natura pensionistica e non pensionistica, effettua, in via telematica, il controllo finalizzato ad accertare la correttezza del codice IBAN dello strumento di riscossione, nonché l'intestazione o la cointestazione dello strumento medesimo al codice fiscale del beneficiario della prestazione (circolare n. 48/2020 - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 18/2020).

Con messaggio n. 1904 del 7 maggio scorso l'INPS ha evidenziato che, nella fase di liquidazione delle prestazioni di integrazione salariale a pagamento diretto (cassa integrazione guadagni ordinaria, in deroga e assegno ordinario erogato dal FIS - CONFIMI ROMAGNA NEWS n. 24), si registrano casi:

- in cui non c'è corrispondenza tra il codice fiscale del beneficiario della prestazione e il codice fiscale del titolare dello strumento di riscossione (conto corrente, carta ricaricabile) cui si riferisce l'IBAN indicato dal datore di lavoro nella domanda di liquidazione delle prestazioni (flussi SR41/SR43);
- di coordinate bancarie che risultano errate, in particolar modo per la presenza di codici ABI/CAB allo stato non censiti ovvero non più in uso.

Tali errori determinano ritardi nel pagamento della prestazione, in quanto comportano la necessità di richiedere all'azienda o all'intermediario della stessa di correggere quelli riscontrati, che sovente deve realizzarsi attraverso il raccordo con il lavoratore, per la rettifica dei dati originariamente forniti. Ciò comporta, in definitiva, la necessità di variare la domanda già presentata per la liquidazione delle prestazioni.

Nella situazione emergenziale in atto, considerata la necessità di rendere disponibili al lavoratore le somme dell'integrazione salariale nel più breve tempo possibile, l'Istituto di previdenza ha quindi disposto che:

- in presenza degli errori suddetti, il pagamento verrà effettuato attraverso l'utilizzo del bonifico domiciliato. Pertanto, l'operatore dell'INPS, nei casi di IBAN non corretti o non validati dal circuito bancario o di Poste Italiane (codice fiscale associato all'IBAN diverso da quello del beneficiario della prestazione), procede alla variazione della modalità di riscossione, annullando il codice IBAN non corretto sul modello SR41/SR43, e valorizzando l'erogazione della prestazione mediante pagamento con bonifico domiciliato presso Poste Italiane;
- una volta disposto il bonifico, il lavoratore interessato riceve, prima gli SMS di notifica del pagamento, poi la comunicazione di liquidazione inviata da POSTEL al suo indirizzo di residenza/domicilio (comunicato dal datore di lavoro nel mod. SR41/SR43), con la quale può recarsi a riscuotere l'integrazione salariale spettante presso qualsiasi ufficio postale del territorio nazionale con il proprio documento di identità in corso di validità e un documento attestante il codice fiscale (ad esempio, tessera sanitaria);
- qualora il lavoratore interessato non riceva, entro breve, la comunicazione da POSTEL, può accedere al "Riepilogo pagamenti" del servizio "Fascicolo previdenziale del cittadino", per

verificare e stampare il pagamento disposto, con l'importo, seguendo il percorso di seguito indicato:

- [www.inps.it](http://www.inps.it) > “Home”;
  - cercare “Fascicolo previdenziale del cittadino”;
  - aprire, tra i risultati restituiti dalla ricerca, il servizio “Fascicolo previdenziale del cittadino” e inserire nella maschera di autenticazione il proprio codice fiscale e le proprie credenziali (PIN dispositivo o SPID o CIE o CNS);
  - nel Menu del servizio a sinistra selezionare: “Prestazioni” > “Pagamenti”;
  - nella sezione “Pagamenti” verificare nel “Riepilogo dei pagamenti” l'importo dell'ultimo pagamento da riscuotere;
  - stampare il riepilogo pagamenti con l'apposita funzione del menu a sinistra del “Fascicolo previdenziale del cittadino” (che genera prima il file in formato .pdf), per esibirlo all'ufficio postale;
- per i pagamenti relativi alle successive mensilità dell'integrazione salariale, il lavoratore potrà comunque avvalersi dell'accredito su conto corrente o su carta ricaricabile dotata di IBAN, purché gli strumenti di riscossione risultino a lui intestati/cointestati, comunicando il nuovo codice IBAN al suo datore di lavoro, che avrà cura di inserirlo nei relativi SR41/SR43 da trasmettere all'INPS.